

16

Cultura, media, società dell'informazione, sport

1398-1100

Le spese per la cultura delle economie domestiche in Svizzera

2006-2011



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale di statistica UST

Neuchâtel, 2013

Introduzione

A quanto ammontano le spese per la cultura delle economie domestiche in Svizzera? Su quali voci si distribuiscono, e qual è stata la loro evoluzione negli ultimi anni? A queste domande rispondono le informazioni dell'Indagine sul budget delle economie domestiche IBED dell'UST che qui presentiamo per la prima volta. L'IBED consente di mettere in relazione le spese per la cultura con reddito, età o grado di formazione, nonché di osservare le variazioni in termini di spese delle economie domestiche a seconda dei diversi tipi di Comuni. Integrano la presente pubblicazione numerose tabelle presenti nel portale internet dell'UST.

Le voci di spesa per la cultura seguono le definizioni suggerite da Eurostat (Eurostat, 2012); l'inclusione di Internet si basa, dal canto suo, sulle proposte dell'Institut de statistique (ISU) dell'UNESCO (UNESCO, 2009). Le spese per i media sono quindi considerate come parte integrante delle spese per la cultura. Le numerosi voci di spesa per la cultura sono raccolte in due gruppi principali: *Contenuti e servizi* e *Apparecchi e attrezzatura* (cfr. l'allegato per un elenco dettagliato delle spese per la cultura):

Le spese delle economie domestiche per *Contenuti e servizi* comprendono l'acquisto di beni in qualche modo immateriali come film, musica e letteratura – a prescindere se il «vettore» di questi stessi contenuti sia fisico (libri, CD, DVD) o digitale (download, VoD ecc.). A questa categoria appartengono anche l'accesso a Internet o all'offerta radiofonica e televisiva, così come gli ingressi a cinema e musei o i contributi ad associazioni culturali.

Le spese delle economie domestiche per *Apparecchi e attrezzatura* includono l'acquisto di opere d'arte così come l'acquisizione (o la riparazione) di beni materiali in grado di trasmettere contenuti culturali (TV, radio, computer) o di rendere possibile l'attività creativa (strumenti musicali, macchine fotografiche ecc.).

Un'osservazione importante: per consentire un'analisi statisticamente affidabile, si è ampliata la casistica utilizzando per lo più i valori medi di un periodo di tre anni (2009–2011 o 2006–2008). Nell'allegato sono riportate ulteriori informazioni e indicazioni metodologiche.

Le spese annuali per la cultura di tutte le economie domestiche della Svizzera

Spesa media per la cultura nel periodo 2009–2011: si spende di più per i media

Tra il 2009 e il 2011 le economie domestiche hanno speso per la cultura una media annua complessiva di 11 miliardi di franchi, ovvero 272 CHF al mese per economia domestica. Ciò corrisponde all'incirca a una quota del 5% sul totale delle spese di consumo delle economie domestiche. Con 7,7 miliardi di franchi (ovvero 190 CHF al mese per economia domestica), la maggior parte delle spese per la cultura è andata al gruppo *Contenuti e servizi*, mentre 3,3 miliardi di franchi (82 CHF al mese per economia domestica) sono stati spesi per *Attrezzi e apparecchiatura*. Il grafico G1 (per l'applicazione degli intervalli di confidenza si veda l'allegato) indica che le quattro voci principali della spesa annuale per la cultura delle economie domestiche sono attribuibili alla spesa per i media:

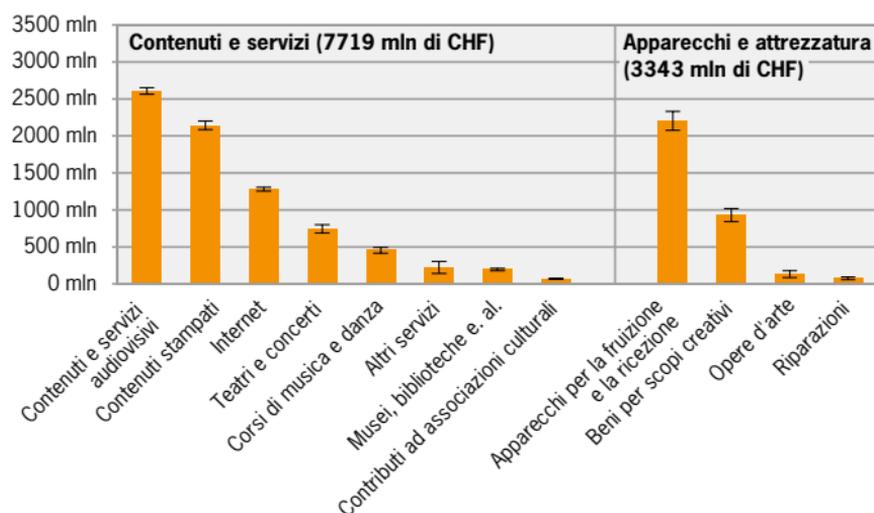
- 2,6 miliardi di franchi per contenuti e servizi del settore audiovisivo (64 CHF al mese per economia domestica):
1967 milioni di franchi per abbonamenti e tasse di ricezione radiotelevisive (48 CHF), 436 milioni di franchi per supporti audio e video (11 CHF), 206 milioni di franchi per il cinema (5 CHF)
- 2,2 miliardi di franchi per apparecchi di fruizione e ricezione (54 CHF al mese per economia domestica):
computer et modem 1045 milioni di franchi (26 CHF), televisori e apparecchi video (DVD, Blu-ray, VHS ecc., incl. accessori) 872 milioni di franchi (21 CHF), apparecchi radiofonici e acustici 286 milioni di franchi (7 CHF)
- 2,1 miliardi di franchi per contenuti stampati (53 CHF al mese per economia domestica):
giornali e periodici 1325 milioni di franchi (33 CHF), libri e opuscoli 817 milioni CHF (20 CHF)
- 1,3 miliardi di franchi per l'accesso a Internet (31 CHF al mese per economia domestica).

Circa quattro quinti delle spese per la cultura riguardano il settore dei media. Se si esclude la spesa per i media, le principali voci di spesa per *Contenuti e servizi* sono rappresentate da teatri e concerti con 745 milioni di franchi (18 CHF al mese per economia domestica).

Per beni con scopi creativi – come videocamere, macchine fotografiche, strumenti musicali e materiale per scrivere e disegnare – è stata spesa una media annua di 930 milioni di franchi (23 CHF al mese per economia domestica).

Spese annuali medie delle economie domestiche tra il 2009 e il 2011

G 1



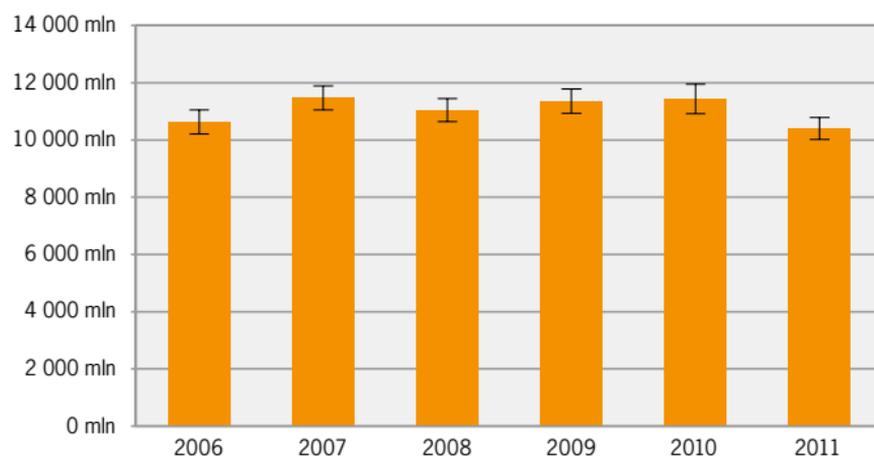
Fonte: IBED

© UST

Lieve calo delle spese per la cultura nel 2011

Dopo essere aumentate nel 2007, le spese per la cultura non hanno subito variazioni significative fino al 2010. Tra il 2010 (11,4 miliardi di franchi) e il 2011 (10,4 miliardi di franchi) si può rilevare un calo delle spese per la cultura di circa un decimo (cfr. grafico G 2). La quota di spesa per la cultura sul totale della spesa di consumo delle economie domestiche, dal 2006 al 2011 è passata dal 5,3% al 4,7%.

Panoramica delle spese annuali per la cultura nel 2006-2011 G 2



Fonte: IBED

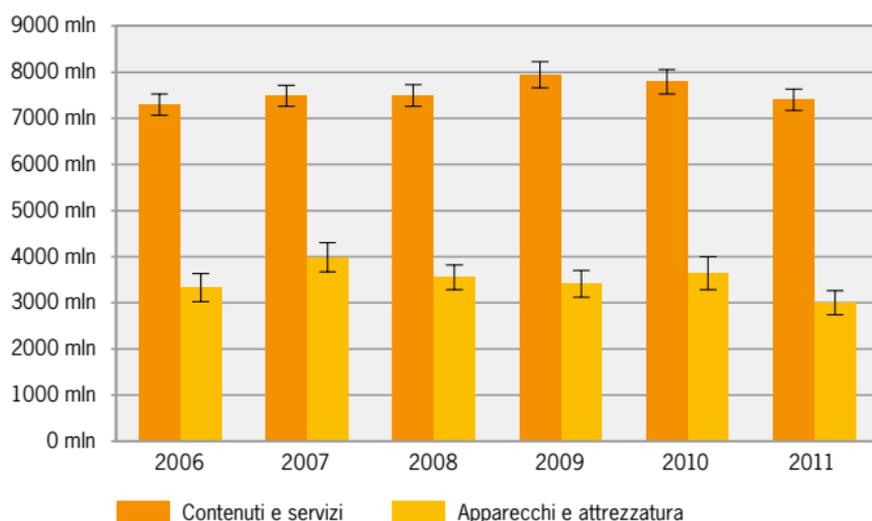
© UST

Tra il 2010 e il 2011 si segnala un calo di quasi tutte le voci di spesa per la cultura, con un picco negativo per la spesa in apparecchi per la fruizione e la ricezione passata da 2,4 a 1,9 miliardi di franchi. Causa principale di questo calo è la diminuzione di oltre un terzo della spesa per televisori e apparecchi video (incl. accessori) passata da 997 a 618 milioni di franchi. Le ragioni di questo calo possono essere molteplici: da una parte il mercato degli apparecchi a schermo piatto ha sicuramente raggiunto una certa saturazione, dall'altra il calo dei prezzi ha probabilmente fatto diminuire le spese per televisori delle economie domestiche.

Nel corso degli anni è invece rimasto sostanzialmente invariato il rapporto tra le due sottocategorie di spesa per la cultura: le economie domestiche continuano a spendere circa il doppio per *Contenuti e servizi* rispetto ad *Apparecchi e attrezzatura* (cfr. grafico G 3).

**Spese annuali per la cultura delle economie domestiche
2006–2011 per le voci *Contenuti e servizi*
e *Apparecchi e attrezzatura***

G 3



Fonte: IBED

© UST

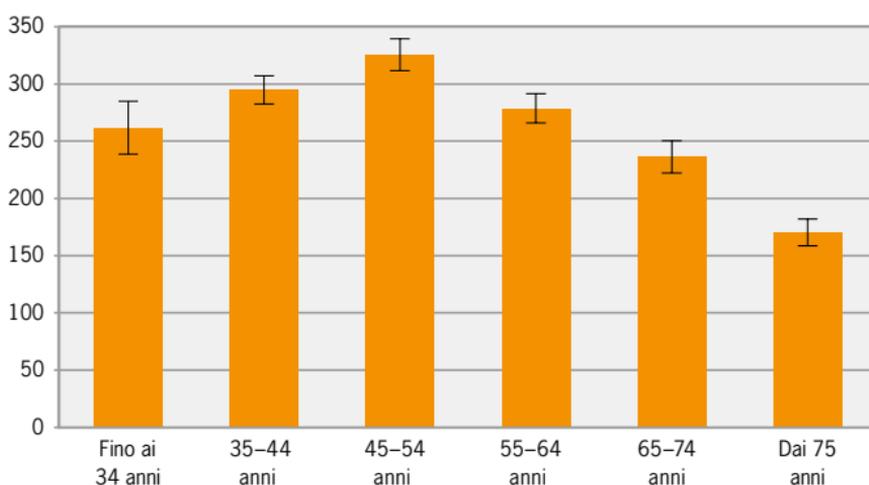
Spese mensili per la cultura secondo qualche caratteristica socio-demografiche (2009–2011)

Meno spese per la cultura in età avanzata

Fino alla classe di età 45–54, le spese mensili delle economie domestiche per la cultura crescono con il crescere dell'età della persona di riferimento – ovvero della persona dell'economia domestica con il reddito più alto. Come dimostra il grafico G4, le spese tornano invece a calare nelle classi d'età superiori.

Spese mensili per la cultura delle economie domestiche secondo la classe di età delle persone di riferimento

G 4



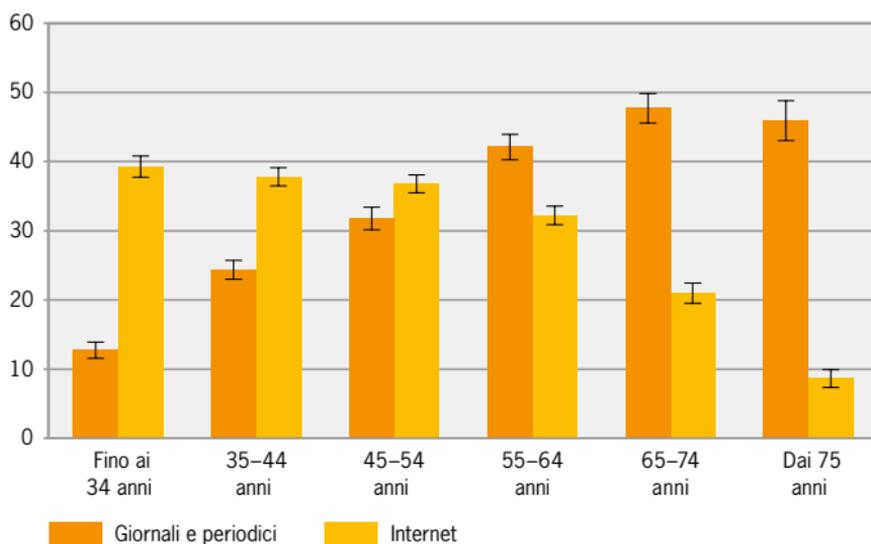
Fonte: IBED

© UST

Se osservata nel suo complesso, la spesa per la cultura raggiunge il suo picco nelle classi di età centrali. Ci sono tuttavia singoli ambiti caratterizzati anche da altre tendenze (cfr. grafico G5).

Spese mensili delle economie domestiche per Internet e per giornali e periodici secondo la classe di età delle persone di riferimento

G 5



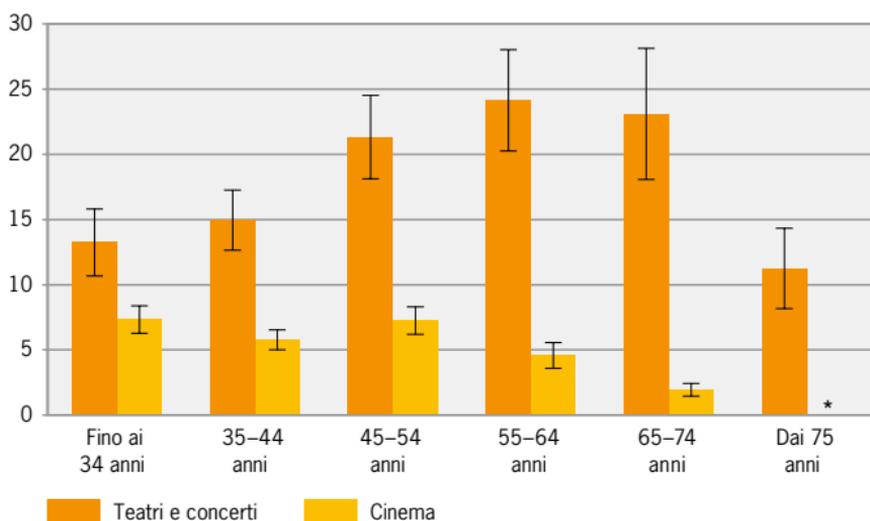
Fonte: IBED

© UST

Le spese per giornali e periodici raggiungono il loro culmine nelle tre classi di età più avanzate. Al contrario, si può notare come le spese per l'accesso a Internet siano tendenzialmente alte nelle economie domestiche con persona di riferimento più giovane, e diminuiscano drasticamente a partire dalla classe di età 55-64. Questi risultati indicano che Internet continua a essere meno importante nelle economie domestiche la cui persona di riferimento è anziana rispetto a quelle in cui la persona di riferimento è più giovane. Le generazioni anziane sono cresciute con i media tradizionali, per i quali sarebbero quindi disposte a spendere più di quanto non facciano i più giovani.

La medesima forbice tra le diverse classi di età è presente anche per le spese per teatri, concerti e cinema.

Spese mensili delle economie domestiche per teatri/concerti e cinema secondo la classe di età delle persone di riferimento G 6



* Osservazione: il numero troppo limitato di casi non consente di rilevare i dati sulla spesa per cinema della classe di età più avanzata.

Fonte: IBED

© UST

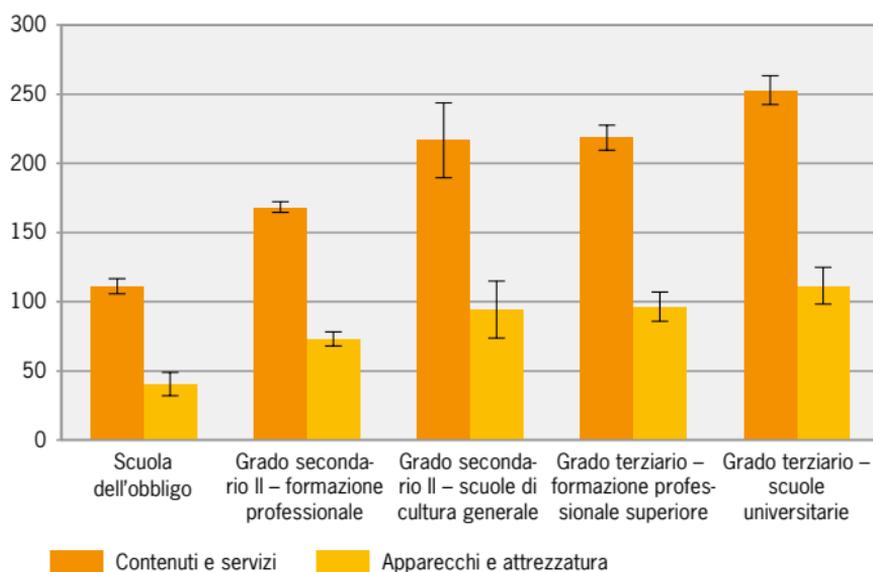
Il grafico G6 mostra che le economie domestiche con una persona di riferimento più anziana spendono meno per il cinema – ma più per teatri e concerti – rispetto a quelle con una persona di riferimento più giovane. Anche l'ultima indagine dell'UST sulle attività culturali (UST, 2011) indica che i più giovani vanno più spesso al cinema, il che si riflette in spese maggiori in questo settore. La frequentazione dei teatri raggiunge il suo apice nella fascia 45–74 anni, il che a sua volta collima con i risultati del grafico G6.

A un elevato grado d'istruzione corrispondono elevate spese per la cultura

Come rilevato dall'indagine dell'UST sulle attività culturali, queste ultime solitamente aumentano con l'aumentare del grado d'istruzione. Ciò incide anche sulle spese per la cultura delle economie domestiche: le economie domestiche con persona di riferimento titolare di diploma universitario spendono per la cultura una media mensile di 364 CHF, ovvero 2,4 volte le economie domestiche con persona di riferimento titolare di sola istruzione obbligatoria, e 1,5 volte le economie domestiche con persona di riferimento titolare di diploma professionale.

Nel gruppo con il grado più alto di formazione, le spese per *Contenuti e servizi* superano di 2,3 volte le spese del gruppo con il grado di formazione più basso; nel caso di *Apparecchi e attrezzature* il rapporto è addirittura di 2,8 volte (cfr. grafico G7).

Spese mensili per la cultura delle economie domestiche secondo il grado di formazione delle persone di riferimento G 7

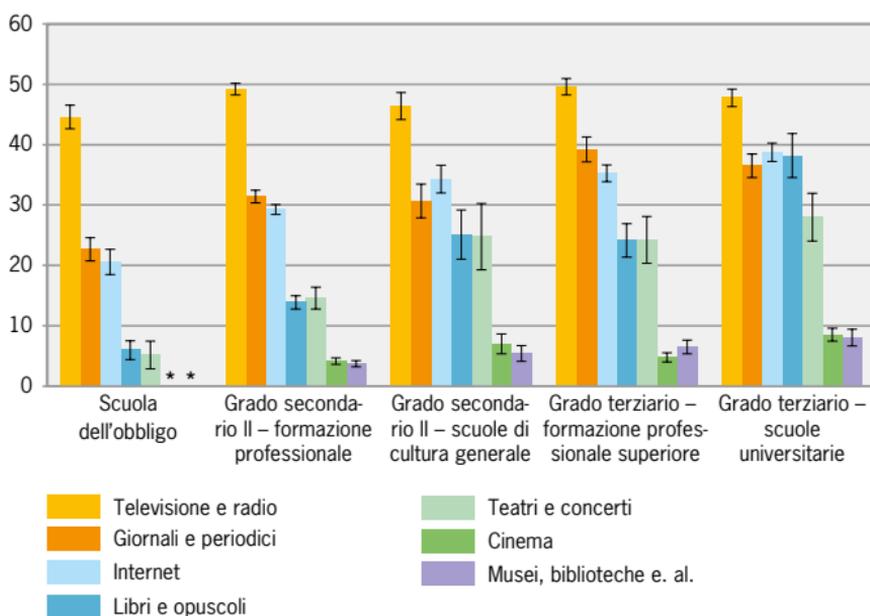


Fonte: IBED

© UST

Il numero troppo limitato di casi non consente un'analisi dettagliata delle singole voci di spesa del gruppo *Apparecchi e attrezzature*, ma permette di registrare una selezione di voci nell'ambito dei *Contenuti e servizi* (cfr. grafico G8).

Spese mensili delle economie domestiche per contenuti e servizi secondo il grado di formazione delle persone di riferimento G 8



* Osservazione: il numero troppo limitato di casi non consente di rilevare i valori di vari servizi e contenuti (ad es. cinema e musei per il grado di formazione più basso, o film e corsi di musica, di danza ecc. per tutti i gruppi).

Fonte: IBED

© UST

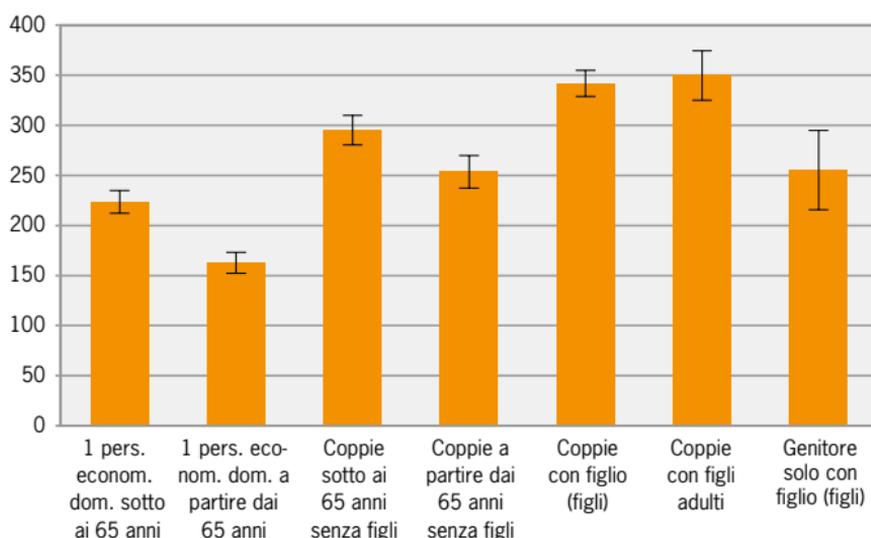
Anche la spesa delle economie domestiche per libri e opuscoli è chiaramente legata al grado di formazione della persona di riferimento. Dal più basso al più alto grado di formazione questa voce di spesa aumenta infatti più di sei volte, passando da 6 CHF a 38 CHF. Questa tendenza non fa che confermare i risultati dell'indagine dell'UST sulle attività culturali (UST, 2010a): tanto più alto il grado di istruzione, tanto più si legge. Questo dato incide chiaramente anche sul piano della spesa – nonostante non si possa trascurare il ruolo giocato dal reddito disponibile (per ulteriori approfondimenti su reddito, età e grado di formazione cfr. il capitolo sul reddito o l'allegato).

Dal grafico G8 si evince come generalmente – seppure con un grado di oscillazione estremamente variabile – in molti ambiti si spenda di più se il grado di formazione della persona di riferimento è più elevato. Ciò corrisponde a un effetto di «accumulazione» delle attività culturali in presenza di un grado di formazione più elevato (UST, 2011). Il settore meno influenzato dal grado di formazione è quello della spesa per abbonamenti radiotelevisivi. Questi ultimi si mantengono costanti a prescindere dal grado di formazione, il che si spiega in larga misura con il fatto che le tasse di ricezione (Billag) sono identiche (e obbligatorie) per tutte le economie domestiche.

Tipi di economia domestica: dimensioni dell'economia domestica ed età delle persone di riferimento sono fattori decisivi

L'età della persona di riferimento e la dimensione dell'economia domestica sono fattori che incidono pesantemente sull'andamento delle spese per la cultura presso i diversi tipi di economia domestica. Come c'era da aspettarsi, per esempio, le economie domestiche formate da un'unica persona con più di 65 anni spendono 163 CHF al mese per la cultura, ovvero meno degli altri tipi di economia domestica (cfr. grafico G9). La ragione è duplice: si tratta di economie domestiche formate da una sola persona, come già si è chiarito nei capitoli precedenti, la spesa per la cultura cala con l'avanzare dell'età. Il picco di spesa per la cultura si ha nelle economie domestiche formate da una coppia con figli (342 CHF, ovvero 350 CHF con figli adulti).

Spese mensili per la cultura per tipo di economia domestica G 9



Osservazione: altri tipi di economie domestiche non possono essere presentati perché il campione non ne presenta in numero sufficiente. I dati sull'età si riferiscono alle persone di riferimento.

Fonte: IBED

© UST

L'analisi delle singole voci di spesa conferma ancora una volta l'importanza dell'età nella spesa per giornali e periodici nonché per l'accesso a Internet. Oltre alle economie domestiche con figli adulti, a spendere di più per giornali e periodici sono infatti le economie domestiche con persone di riferimento sopra i 65 anni. Allo stesso tempo, le economie domestiche con persone di riferimento più anziane spendono meno per Internet.

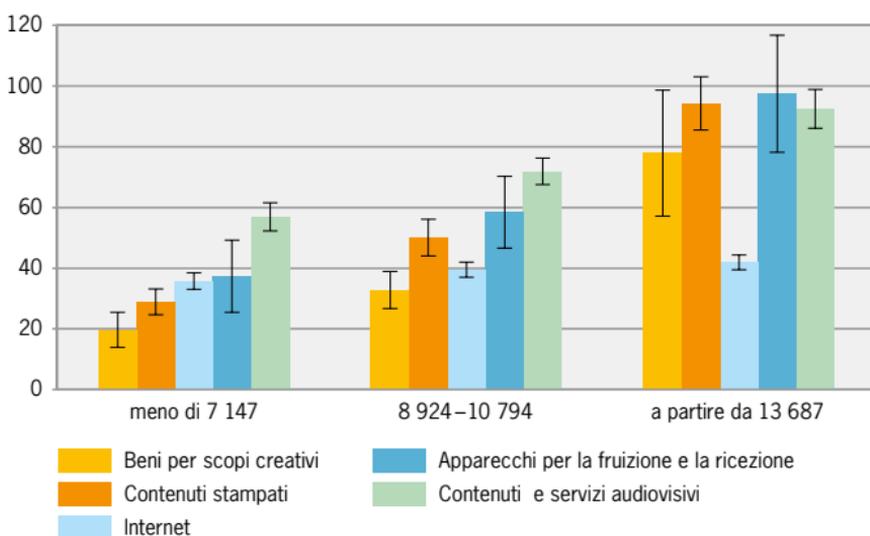
Il reddito elevato consente spese elevate per la cultura

La relazione tra reddito e spese per la cultura viene analizzata di seguito sulla base di un tipo di economia domestica molto diffuso: la classica economia domestica familiare con figli. Si neutralizzano così in gran parte altri fattori determinanti come l'età e la dimensione dell'economia domestica, dal momento che nelle economie domestiche di coppia l'età è meno variabile e i membri sono sempre almeno tre.

Nelle economie domestiche familiari con figli l'importo delle spese per la cultura dipende moltissimo dal reddito. Il gruppo con il reddito più alto spende per la cultura 526 CHF al mese, ovvero due volte e mezzo le spese del gruppo con il reddito più basso (207 CHF). Questo trend coinvolge la maggior parte delle voci di spesa, come dimostra il grafico G 10 (per le fasce di reddito e i quintili si rimanda all'allegato).

Spese mensili per la cultura di economie domestiche con figli in settori scelti secondo fasce di reddito

G 10



Osservazione: in questo grafico è presentato il quintile inferiore, medio e superiore del reddito delle economie domestiche. Le colonne non visualizzate non hanno potuto essere prese in considerazione per via del numero troppo limitato di casi.

Fonte: IBED

© UST

Per contenuti stampati come libri, giornali e periodici, il gruppo a minor reddito tra le nostre economie domestiche «modello» spende 29 CHF al mese, ovvero meno di un terzo delle economie domestiche del gruppo con il reddito più alto (94 CHF). Le spese per apparecchi di fruizione e ricezione come televisori, radio o lettori DVD subiscono variazioni altrettanto significative tra le fasce di reddito inferiori e superiori (37 CHF e 97 CHF). Il reddito invece incide solo marginalmente sulle spese delle economie domestiche familiari per Internet.

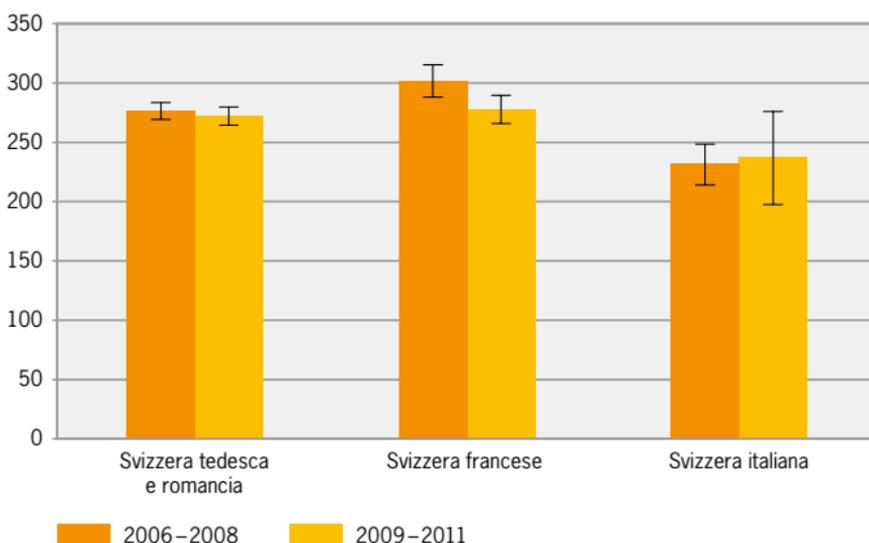
Spese mensili per la cultura secondo le caratteristiche territoriali (2009–2011)

Nessuna differenza fra le tre regioni linguistiche

Dal 2009 al 2011 nella Svizzera tedesca si sono spesi in media per la cultura 272 CHF al mese per economia domestica, nella Svizzera francese 278 CHF e nella Svizzera italiana 237 CHF. Le differenze tra le tre regioni linguistiche non sono statisticamente rilevanti. Solamente negli anni dal 2006 al 2008 le spese per la cultura della Svizzera italiana sono risultate leggermente inferiori rispetto alle altre due regioni linguistiche (cfr. grafico G 11). Ciò potrebbe significare che le spese per la cultura delle economie domestiche delle tre regioni linguistiche stanno lentamente convergendo.

Spese mensili per la cultura delle economie domestiche per regione linguistica nel periodo 2009–2011 rispetto al periodo 2006–2008

G 11



Fonte: IBED

© UST

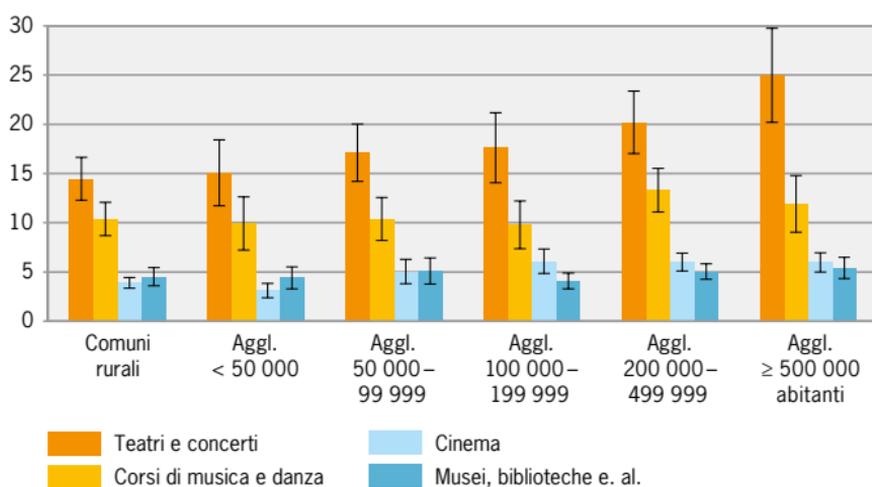
I singoli settori presentano delle differenze significative dal 2009 al 2011, che si fanno tuttavia notare nel campo dei contenuti e dei servizi audiovisivi. Con 74 CHF di spesa mensile per economia domestica, la Svizzera francese supera in questo campo la spesa della Svizzera tedesca e della Svizzera italiana (61 CHF).

Spese leggermente inferiori per teatri, concerti e cinema nelle regioni rurali

Il confronto tra le spese per la cultura nelle agglomerazioni urbane e nei Comuni rurali è significativo soprattutto per teatri, concerti, cinema e musei, per i quali l'offerta varia molto da regione a regione. Infatti queste differenze incidono sull'importo delle spese per la cultura. I servizi per cui l'offerta varia molto a seconda del tipo di Comune sono indicati nel grafico G 12. Il confronto tra i Comuni rurali e le agglomerazioni più o meno grandi dimostra che nei Comuni rurali si spende meno soprattutto per teatri e concerti, oltre che per il cinema.

Spese mensili delle economie domestiche per i servizi legati al luogo, per Comune urbano e Comune rurale

G 12



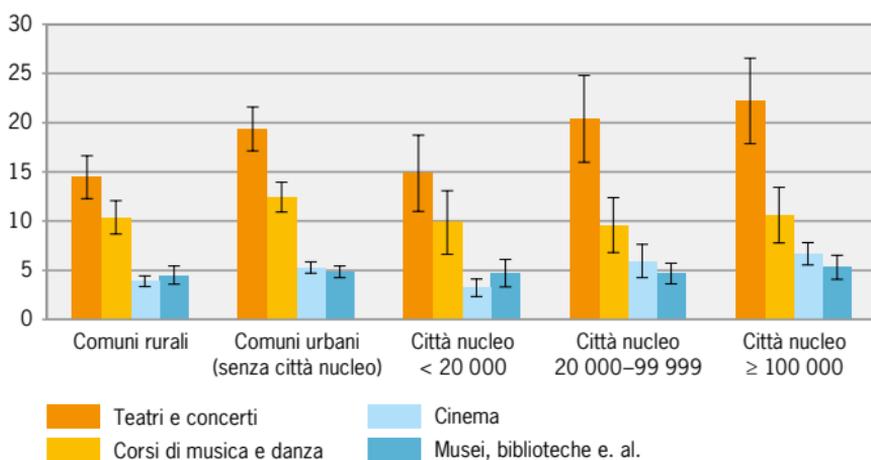
Fonte: IBED

© UST

Nel caso di *Apparecchi e attrezzatura* tale raffronto è invece meno significativo, dal momento che non si possono aspettare differenze regionali per acquisti effettuabili ovunque – grazie anche agli shop online. Questo vale anche per alcune voci della categoria *Contenuti e servizi*, come giornali, periodici, Internet, oltre che per le tasse radiotelevisive.

Nessuna differenza di rilievo tra Comuni urbani e le rispettive città nucleo

Le spese per teatri, concerti, cinema, oltre che per corsi di musica e danza, sono state sottoposte a un'ulteriore e più dettagliata analisi geografica: si sono raffrontate le città nucleo con gli altri Comuni urbani e con i Comuni rurali. Il grafico G 13 indica come le spese per teatri, concerti e cinema siano leggermente, ma significativamente, più basse nei Comuni rurali rispetto alle maggiori città nucleo e ai Comuni urbani.



Fonte: IBED

© UST

Il grafico G 13 mostra inoltre che nei Comuni urbani si spende meno per il cinema rispetto alle città nucleo più grandi. Altrimenti non si osservano differenze significative tra i Comuni urbani e le città nucleo con 20'000 o più abitanti. Per esempio, nelle città nucleo più piccole le spese per il cinema sono addirittura inferiori a quelle dei Comuni urbani. Questo dato dipende anche dal fatto che nel primo gruppo sono compresi molti Comuni di grandi agglomerazioni, le cui economie domestiche tendenzialmente sono caratterizzate da un'alta spesa per la cultura (come si nota nell'ultimo capitolo). Da alcuni di questi Comuni è facile raggiungere le principali città nelle vicinanze. Le economie domestiche di molti Comuni urbani possono quindi approfittare di una più ampia offerta culturale rispetto alle economie domestiche delle più piccole città nucleo – con dirette conseguenze sulle spese per la cultura per teatri, concerti e cinema.

I risultati del confronto tra i diversi tipi di Comuni dimostrano anche che tendenzialmente l'offerta culturale dei grossi centri urbani viene sfruttata in egual misura dalle economie domestiche dei Comuni urbani circostanti e dalle economie domestiche dei centri urbani stessi. La minore offerta dei Comuni rurali limita invece leggermente le spese culturali di alcuni settori.

Indagine sul budget delle economie domestiche (IBED)

Le spese per la cultura delle economie domestiche vengono rilevate nell'ambito dell'Indagine sul budget delle economie domestiche (IBED) dell'UST. Quest'indagine si basa su un sondaggio annuale di oltre 3'000 economie domestiche svizzere in merito alla loro attitudine al consumo; dai risultati del campione viene quindi estrapolata la proiezione per tutte le economie domestiche svizzere. Perciò questi importi non rappresentano valori esatti ma stime. L'esattezza dei risultati può variare di molto (cfr. approfondimento sugli intervalli di confidenza).

Economia domestica

Con economia domestica si definisce un gruppo di persone che vive nella stessa abitazione, mette il proprio reddito tutto o in parte in comune e consuma insieme determinati beni e servizi. L'Indagine sul budget delle economie domestiche (IBED) esamina solo le economie domestiche. Le collettività, rappresentate da case per anziani o penitenziari, non sono prese in considerazione dalla rilevazione.

Fasce di reddito

Le fasce di reddito si basano sui quintili della ripartizione del reddito lordo. Il reddito lordo di un'economia domestica è composto dal reddito primario (reddito da lavoro indipendente e dipendente e reddito proveniente da locazioni o patrimonio), dal reddito derivante da rendite e prestazioni sociali nonché da trasferimenti monetari da altre economie domestiche (per esempio alimenti e contributi di assistenza). Il reddito lordo rappresenta la somma complessiva dei redditi di tutti i membri dell'economia domestica.

Reddito, età e grado di formazione

L'analisi delle spese per la cultura secondo indicatori come reddito, età e grado di formazione non può escludere correlazioni apparenti, dal momento che questi tre indicatori sono fortemente interconnessi. Il reddito per esempio può aumentare con l'avanzare dell'età, mentre il grado di formazione può spiegare il reddito disponibile di una determinata economia domestica. Per quanto concerne l'età e il grado di formazione va aggiunto che questi dati sono disponibili solo per la cosiddetta persona di riferimento con il reddito maggiore; non si sa nulla invece del grado di formazione e dell'età degli altri membri dell'economia domestica.

Spese per la cultura: categorie delle voci di spesa

Contenuti e servizi:

Contenuti e servizi audiovisivi

- Film e video (DVD, VHS, download ecc.)
- Musica (CD, dischi, download ecc.)
- Noleggio di supporti audio e video
- Televisione e radio (tasse e abbonamenti)
- Cinema

Contenuti stampati

- Libri e opuscoli
- Giornali e periodici

Internet (canoni e abbonamenti)

Musei, mostre, biblioteche, giardini zoologici ecc.

Teatri e concerti

Corsi di musica e danza

Contributi ad associazioni culturali

Altri servizi culturali e di intrattenimento

Apparecchi e attrezzatura:

Apparecchi per la fruizione e la ricezione

- Computer e modem
- Televisori e apparecchi video, incl. accessori
- Apparecchi radio e audio

Beni per scopi creativi

- Fotocamere e videocamere, incl. accessori
- Strumenti musicali
- Materiale per scrivere e disegnare

Riparazioni (registratori, videocamere, televisori, macchine fotografiche, telecamere e computer)

*Opere d'arte **

* Qualora la spesa di un'economia domestica per un'opera d'arte superi una certa soglia calcolata di anno in anno (circa 15'000 CHF), l'IBED considera l'opera stessa un investimento e non una spesa di consumo. Essa quindi non compare nella statistica delle spese per la cultura delle economie domestiche, che comprende esclusivamente le spese di consumo.

Tipologie territoriali

I Comuni dei campioni IBED seguono la categorizzazione della ripartizione geografica dell'UST (UST, 2005b). I criteri utilizzati dalla ripartizione geografica sono la dimensione delle agglomerazioni, la dimensione dei Comuni (per le città nucleo incl. le città isolate) e la differenza tra aree urbane e rurali (città nucleo di una agglomerazione, altri Comuni dell'agglomerazione, città isolate e Comuni rurali).

Intervallo di confidenza: precisione dei risultati

La precisione dei risultati è rappresentata da un intervallo di confidenza (linee sottili nei grafici). L'intervallo dipende da un «livello di confidenza» che si colloca solitamente attorno al 95%. Questo significa che l'intervallo di confidenza contiene il vero valore con una certezza del 95%. Se due intervalli di confidenza sono disgiunti, si può concludere che c'è una differenza significativa tra i due valori stimati.

L'intervallo di confidenza si calcola sulla base del seguente calcolo:

valore stimato \pm 1,96 x errore standard.

(Errore standard = coefficiente di variazione x valore stimato)

Publicazioni ulteriori

Ufficio federale di statistica (2005a): *Financement de la culture par les entreprises – Enquête sur les dépenses culturelles des entreprises en Suisse en 2001*, Neuchâtel.

Ufficio federale di statistica (2005b): *Eidgenössische Volkszählung 2000 – Die Raumgliederungen der Schweiz*, Neuchâtel.

Ufficio federale di statistica (2010a): *Le attività culturali in Svizzera Indagine 2008 – Lettura*, Neuchâtel.

Ufficio federale di statistica (2010b): *Öffentliche Ausgaben für Kultur in der Schweiz, 1990-2007 – Beiträge des Bundes, der Kantone und der Gemeinden*, Neuchâtel.

Ufficio federale di statistica (2011): *Kulturverhalten in der Schweiz, Eine vertiefende Analyse - Erhebung 2008*, Neuchâtel.

Ufficio federale di statistica (2012a): *Internet dans les ménages en Suisse – Résultats de l'enquête Omnibus TIC 2010*, Neuchâtel.

Ufficio federale di statistica (2012b): *HABE 2009 – Methodische Aspekte in Kürze*, Neuchâtel.

Ufficio federale di statistica (2013): *Indagine sul budget delle economie domestiche – Risultati commentati e tabelle*, Neuchâtel.

Eurostat (2012): *European Statistical System Network on Culture (ESSnet-Culture) – Final Report*, Luxembourg.

UNESCO Institute for Statistics UIS (2009): *The 2009 UNESCO Framework for Cultural Statistics (FCS)*, Montreal/Quebec.

-
- Informazioni:** Ufficio federale di statistica (UST)
Sezione politica, cultura e media
Erdem Karademir, tel. 032 713 61 58
E-mail: poku@bfs.admin.ch
- Ordinazioni:** Numero di ordinazione: 1398-1100
Tel. 032 713 60 60
E-mail: order@bfs.admin.ch
Fax 032 713 60 61
- Internet:** www.statistica.admin.ch
- Grafica/layout:** Sezione DIAM, Prepress/Print
- Grafica del titolo:** UST; concezione: Netthoevel & Gaberthüel,
Bienne; foto: © Corbis – Fotolia.com